ANNO 52 MATTINO TORINO, *Lunedì 14 Ottobre 1918* MATTINO NUM. 285

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per [illegible] larghezza di una colonna: [illegible] L. 3 - Avvisi commerciali [illegible] L. 3 - Per i *Piccoli Annunzi* condizioni in testa alle rubriche - *Notizie del giornale* - *Arte cinematografica* - *Posti d'impiego* - *Onorificenze* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La spinta degli alleati continua vigorosa

dai piani fiamminghi alla Mosa

21 mila prigionieri presi nella battaglia della Champagne

La Germania e l'Austria accettano la condizione di sgombrare i territori per trattare la pace

ZURIGO, 14.

La Germania ha inviato la sua risposta ufficiale al presidente Wilson. In tale risposta il Governo tedesco dichiara che egli accetta i principii che il presidente Wilson espose nel suo discorso di gennaio, e poi in altri discorsi posteriori, come base di una pace di diritto e durevole. Si aggiunge che le conversazioni da iniziarsi debbono avere soltanto per iscopo di accordarsi circa i particolari pratici dell'applicazione di quei principii. Il Governo tedesco aggiunge che esso presume che i Governi delle Potenze alleate degli Stati Uniti si metteranno sul medesimo terreno delle manifestazioni già fatte dal presidente Wilson. Il Governo tedesco, d'accordo col Governo austro-ungarico, si dichiara pronto, per venire ad un armistizio, di corrispondere alla proposta fatta dal presidente dello sgombero dei territori, e suggerisce al presidente stesso di promuovere la riunione di una Commissione mista cui toccherebbe di prendere gli accordi necessari per lo sgombro stesso. Il Governo attuale, che ha preso la responsabilità di questo passo per la pace, si è costituito mediante trattative con la grande maggioranza del Reichstag con cui è in armonia. Esso quindi, appoggiato alla volontà di questa maggioranza, parla in nome del Governo tedesco e del popolo tedesco.

Una Nota ufficiosa sulle condizioni d'armistizio

ROMA, 13.

Una Nota ufficiosa dice: Perchè l'opinione pubblica non sia fuorviata circa il significato e gli effetti della risposta data dalla Germania alla Nota del presidente Wilson è opportuno aver sempre presenti i precedenti di fatto con cui tale risposta si collega. Nella comunicazione fatta il 5 corrente, gli Imperi Centrali chiesero al presidente Wilson di aprire trattative di pace, previo un armistizio. Tale domanda era rivolta al presidente stesso e, attraverso di lui, alle Potenze belligeranti dell'Intesa. Il presidente Wilson sollevò tre questioni pregiudiziali, alle quali subordinò ogni ulteriore passo, di guisa che la stessa domanda di armistizio non fu trasmessa ai Governi alleati, dovendosi prima risolvere quei punti preliminari ad ogni discussione. Ove anche la risposta della Germania avesse eliminato le pregiudiziali stesse, è evidente che in tal caso ne seguirebbe questo unico effetto: il presidente Wilson, dovrebbe ora, d'accordo coi Governi alleati, stabilire le condizioni alle quali sarebbe subordinata la concessione dell'armistizio. Tali condizioni d'armistizio, quando si cominciasse a trattare, dovrebbero evidentemente, a scanso di insidie, comprendere tutte le garanzie militari indispensabili perchè la sospensione d'armi non possa volgersi ad esclusivo beneficio dei nemici, ed essi non abbiano a trarne profitto per districare i loro eserciti dalla situazione critica in cui si trovano e che si va continuamente aggravando a loro danno, salvo poi a cominciare da capo le ostilità in migliori condizioni dopo aver ritirato i loro materiali bellici ora in pericolo e ricostituito le loro unità ora gravemente scosse. (Stefani).

Un'importante seduta del Consiglio dei Ministri

ROMA, 13, notte.

Entro domani sarà tenuto a Palazzo Braschi un Consiglio di Ministri presieduto dall'on. Orlando. Saranno presenti tutti i componenti il Gabinetto. Il Consiglio si occuperà quasi unicamente della situazione internazionale. Gli on. Orlando e Sonnino riferiranno sulle conferenze avute all'estero coi rappresentanti dei Governi dell'Intesa. La riunione avrà specialissima importanza.

Un telegramma del Re a Wilson

Roma, 13, notte.

Il Re ha diretto al Presidente degli Stati Uniti il seguente messaggio in occasione del giorno di Colombo: « Nella solenne ricorrenza del giorno in cui Cristoforo Colombo dischiuse alla civiltà europea la libera via dell'occidente, la nazione italiana rivolge al popolo degli Stati Uniti ed all'illustre suo Capo un tributo di ammirazione, ed esalta nel nome della grande democrazia americana l'ideale di libertà e di giustizia, di cui si è resa, nella lotta dell'umanità, così **ligia assertrice. — Vittorio** ».

La Fère riconquistata dalle truppe francesi

L'avanzata italiana oltre l'Ailette

PARIGI, 13.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: **La battaglia impegnata in Champagne il 26 settembre è terminata dopo 17 giorni di combattimenti con una completa disfatta del nemico. La quarta Armata ha finito di liberare l'ansa dell'Aisne rioccupando oggi 20 località, nelle quali parecchie migliaia di abitanti sono stati liberati dal giogo che subivano dal 1914. La cifra totale dei prigionieri fatti da questa sola Armata dall'inizio dell'offensiva in Champagne si eleva a 21.000 tra cui 500 ufficiali. Essa inoltre ha preso più di 600 cannoni, 3500 mitragliatrici, 200 lanciamine, parecchie centinaia di vagoni e grande quantità di munizioni e di materiale di ogni genere.**

A sinistra della quarta Armata la nostra quinta Armata ha inseguito senza tregua il nemico in ritirata, ha passato la Retourne ed ha progredito ancora di una decina di chilometri. Occupiamo Vieux les Asfeld, Asfeld la Ville, nonchè i margini meridionali di Blanzy. Abbiamo passato l'Aisne di viva forza a Guignicourt ed a Neufchâtel e ci avanziamo verso il monte di Prouvais. Fra l'Aisne e l'Oise energiche pressioni delle nostre truppe hanno costretto il nemico ad un nuovo ripiegamento. Incalzando le sue retroguardie siamo giunti fino all'Ailette, che costeggiamo a nord di Oravelle. Più ad ovest la nostra linea è segnata da Chivy les Etouvell, quattro chilometri da Laon, da Bourguignon, da Francourt, dall'est di Premontre, dall'est di Saint Gobain, dall'ovest di Bertaucourt e di Soulliet.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: I francesi occupano La Fère. Essi hanno varcato la ferrovia da La Fère a Laon all'altezza di Danizy e di Versigny. A nord e ad est i villaggi della Serre sono in fiamme. Nel massiccio di Saint Gobain i francesi hanno occupato Saint Nicolas au Bois e Suzy. Gli italiani hanno progredito a nord dell'Ailette. Più ad est i francesi tengono la linea Aizelles-Berrieux-Amifontaine. I francesi hanno spazzato gli ultimi nidi di resistenza dei tedeschi nell'ansa dell'Aisne.

I progressi inglesi nella regione ad est di Cambrai

LONDRA, 13.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: **Oggi lungo il fiume Selle vi sono stati combattimenti locali tra Le Cateau e Solesmes. A nord-ovest di Solesmes abbiamo fatto per tutta la giornata progressi notevoli in direzione della valle della Selle. Abbiamo cacciato le retroguardie nemiche dai villaggi di Saint Vaast, da Saint Aubert, da Villers Cauchies, da Avesnes le Sec. Più a nord abbiamo spazzato la riva occidentale del Canale della Sensée fra Arleux e Oombahem. Siamo padroni di questi due villaggi. Ci avviciniamo alla linea del canale ad ovest di Douai. Nel settore ad est di Lens ci siamo impadroniti di Montigny, di Hermies e di Annay. Sulla totalità del fronte vi è stato vivo combattimento di carattere locale, durante il quale abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo inflitto numerose perdite alle retroguardie nemiche.**

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: Ad est del canale della Schelda ci siamo impadroniti del villaggio di Montrecourt ed abbiamo raggiunto i margini di Leu Saint Amand. Nel settore di Douai le nostre truppe si trovano a qualche centinaio di metri da Douai. Abbiamo preso il sobborgo di Guerchil, di Douai e della maggior parte di Eler. Ad est di Annay abbiamo fatto progressi lungo la riva sud del canale di Haute Deule in direzione di Courrières.

I prigionieri fatti dagli americani sulla Mosa

PARIGI, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di ieri sera, dice: Ad est della Mosa violenti combattimenti si sono svolti nel Bois des Caures e sulle due rive del fiume. Le nostre truppe hanno raggiunto i loro obbiettivi. Il numero totale dei prigionieri fatti in questo settore dal 26 settembre sale a 17.839.

La partecipazione alla battaglia degli aviatori inglesi

Londra, 13.

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice: Il tempo nella giornata dell'11 ha molto limitato le operazioni, ma i nostri velivoli volando a bassa quota hanno nuovamente inflitto perdite ai distaccamenti di fanteria ed alle colonne e convogli nemici mitragliandoli e bombardandoli. Essi gettarono **inoltre più di nove tonnellate di bombe.**

La rapida avanzata

L'imminente caduta di Laon e Douai

Parigi, 13, notte.

La Nota ufficiosa di ieri sera dice: *Il fronte tedesco crolla da tutte le parti. La giornata di sabato ha veduto il nemico finire di sgombrare l'ansa dell'Aisne, cominciare a ripiegare dai massicci di Laon e ridurre il saliente di Douai. Vouziers è stata oltrepassata, Saint Gobain presa, Laon è a meno di 4 chilometri dal fronte di battaglia. In Champagne la 4.a Armata vede i suoi tenaci sforzi coronati da successo. In diciassette giorni di continui combattimenti tutta l'ansa dell'Aisne è stata riconquistata, nonostante le formidabili difese eseguite in quattro anni consecutivi. Abbiamo avanzato per una profondità di 30 chilometri su un fronte di 60. Numerosi villaggi sono stati ripresi, migliaia di abitanti liberati. Sono stati presi oltre 21 mila prigionieri ed un materiale considerevole: cannoni a centinaia, mitragliatrici a migliaia. E' una magnifica vittoria del generale Gouraud e dei suoi infaticabili soldati, valorosamente secondati dalla 1.a Armata americana, che da parte sua ha fatto, all'est dell'Argonne, 17 mila prigionieri. A sinistra della 4.a Armata la nostra 5.a Armata ha inseguito senza tregua il nemico ed ha progredito contemporaneamente di una diecina di chilometri: nella giornata ha varcato la Retourne, ha oltrepassato Blanzy e Berthes. La ripercussione dell'enorme avanzata è stata immediata. Fin dal mattino i tedeschi hanno iniziato un vasto movimento di ripiegamento da Berry-au-Bac sino a La Fère, cioè su un fronte di oltre 50 Km. Tutto lo Chemin-des-Dames è in nostro potere. Siamo a meno di 4 Km. a sud di Laon. Il massiccio di Saint Gobain è per metà riconquistato. La Fère, accerchiata, non poteva più resistere. L'avanzata effettuata in qualche ora raggiunge i dieci* **chilometri in alcuni punti e prosegue molto rapidamente.** *L'occupazione di Laon è imminente. Con la caduta della città cade la cerniera stessa del fronte tedesco durante gli ultimi quattro anni. Il nemico, stabilendosi ora sulla corda dell'arco formato prima dal fronte lo riduce sensibilmente, ma abbandona posizioni difensive di primo ordine. Il suo ripiegamento può portarlo molto lontano.*

Intanto sul fronte britannico gli alleati sono giunti alle porte di Douai. L'occupazione della grande città industriale non è più che questione di ore. Douai non è che a 20 chilometri dalla frontiera belga. I tedeschi, nella regione, ripiegano dietro i canali della Haute Deule e la Sensée di cui gli inglesi tengono tutta la riva occidentale sino al canale della Schelda. Ma non si tratta che di deboli difese. Già il canale della Schelda è varcato, Eswars è oltrepassato di sei chilometri verso est. Infatti gli alleati hanno ripreso Avesnes le Sec, sei chilometri a sud di Douai. Più a sud parecchi villaggi furono presi. Tutti questi successi sono il metodico coronamento di una serie di operazioni parziali, tutte connesse fra di loro, e procedenti dal metodo che consiste nel coordinamento degli attacchi frontali con quelli laterali. Considerevoli risultati ottenuti sono la consacrazione dell'unità di concezione e di esecuzione così felicemente compiuta da Foch.

I tedeschi annunciano lo sgombro del Chemin-des-Dames

Basilea, 13.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale dal fronte occidentale: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Ci siamo ritirati dalle posizioni ad ovest di Douai in linee situate più addietro. Il nemico ci ha seguito lentamente e si trovava a sera sulla linea Vendin le Vieil, Harnes, Henin, Lietard e ad est della ferrovia Beaumont-Biache. A nord-est di Cambrai il nemico attaccò tra la Schelda e Saint Vaast. Lo scopo degli attacchi quivi eseguiti su un ristretto fronte da Divisioni inglesi era lo sfondamento verso Valenciennes. Questo piano non riuscì. Il nemico riuscì a prendere piede soltanto su Viry e sulle colline ad est e a sud-est di questa località. Nostri contrattacchi efficacemente sostenuti da tanks, arrestarono l'assalto nemico. Sul resto del fronte respingemmo il nemico dinanzi alle nostre linee.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Violenti attacchi parziali di divisioni inglesi, americane e francesi furono respinti dinanzi alle posizioni dalle due parti di Romagne. Combattimenti di ricognizione sull'Oise. A sud di Laon sgombrammo il Chemin-des-Dames. Occupammo nuove posizioni nell'ansa dell'Aisne fra Berry-au-Bac e il sud di Vouziers. Questi movimenti iniziati da parecchi giorni rimasero nascosti al nemico e furono eseguiti secondo i nostri piani senza essere disturbati dall'avversario. In Champagne il nemico ci seguì con prudenza. L'esito vittorioso della grande battaglia della Champagne che l'armata del generale von Einem ebbe con forze relativamente deboli in aspra lotta di 15 battaglioni contro l'armata franco-americana molto superiore di numero, e la stanchezza del nemico in Champagne permisero l'esecuzione di questo difficile movimento.

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz: Combattimenti locali dalle due parti dell'Aire. Violenti combattimenti eseguiti dal nemico nel settore di combattimento di questi ultimi giorni sulle due rive della Mosa non cambiarono. Nostri battaglioni ripresero Cunel e la foresta di Bantheville che erano stati momentaneamente perduti. La 105.a Divisione dell'Alsazia-Lorena, che si trova agli ordini del generale Kundt da quindici giorni al centro della battaglia verso Romagne e in aspra lotta offensiva, ha mantenuto anche ieri le posizioni che le erano state affidate contro tutti gli attacchi.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale di ieri sera: A nord di Le Cateau e sulle due rive **della Mosa violenti attacchi nemici non riuscirono.**

Duelli d'artiglieria e azioni di nuclei esploranti

COMANDO SUPREMO, 13.

Frequenti raffiche di fuoco delle nostre artiglierie dallo Stelvio al Montello, e vivace scambio di cannonate lungo il Piave. In Val di Chiese respingemmo nuclei esploranti avversari. Sull'altopiano di Asiago pattuglie francesi in ricognizione catturarono alcune vedette. In Val Brenta pattuglie nostre tolsero al nemico armi e munizioni. Nel pomeriggio di ieri una nostra squadriglia aerea bombardò efficacemente i cantieri navali di Muggia (golfo di Trieste). Apparecchi nemici, levatisi in caccia, vennero prontamente respinti. **DIAZ.**

Violenti combattimenti a sud di Nisch

Gli eserciti alleati hanno catturato cinque generali e più di duemila cannoni

PARIGI, 13.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 11 ottobre, dice: **Durante la giornata del 10 ottobre vi sono stati violenti combattimenti a sud di Nisch fra le truppe serbe e le forze nemiche rafforzate da una nuova Divisione tedesca. Contrattacchi condotti dal Corpo alpino tedesco sulla riva sinistra della Morava sono stati infranti con gravi perdite per il nemico. Ad est della Morava i serbi continuano a progredire sull'altura a sud di Nisch. Dal 15 settembre gli eserciti bulgari compresi gli elementi dell'undecima Armata bulgaro-tedesca che fu accerchiata nel paese di Kicevo e di Kalkandelen, hanno dovuto cedere le armi in conformità delle clausole dell'armistizio del 30 settembre. Gli eserciti alleati d'Oriente hanno catturato 5 generali e si sono impadroniti di oltre 2000 cannoni di ogni calibro, di centinaia di mitragliatrici e di lanciamine e di un immenso materiale da guerra di ogni specie.**

Le atrocità dei bulgari a Cavala

Atene, 10.

Un comunicato ufficiale greco, in data 30 ottobre, sera, dice: *Le atrocità dei bulgari sono precisate nel seguente telegramma, pervenuto ieri al Gran Quartiere Generale greco: « Due battaglioni di fanteria, con mezza squadrone di cavalleria, sono entrati il 1 ottobre, a mezzogiorno, in Cavala. Lo stato della città è deplorevole. Un numero considerevole di abitanti è morto d'inanizione. Trentamila ne furono deportati come ostaggi in Bulgaria. Trecento case sono state bruciate e distrutte, molte altre saccheggiate. Una cinquantina di bulgari, che costituivano tutta la popolazione bulgara della città, si sono ritirati con l'esercito bulgaro, che ha asportato parecchie migliaia di montoni e di buoi. Mezzo squadrone ricevette l'ordine di riconquistare questo bestiame. L'86.o reggimento bulgaro partì via, senza pagarli, i cereali destinati al nostro distaccamento. L'arcivescovo ed i preti della regione furono condotti in Bulgaria ».*

In seguito alle atrocità commesse dai bulgari nella Macedonia, il Governo greco ha fatto passi presso le Potenze alleate e neutrali, proponendo di nominare una Commissione internazionale per constatare sui luoghi gli eccessi commessi dai bulgari.

Il riassunto settimanale delle operazioni nel Belgio

Le Havre, 12.

Il comunicato ufficiale settimanale belga dice: « La settimana scorsa è stata caratterizzata da una grande attività di artiglierie su tutto il nostro fronte. In vari bombardamenti il nemico ha fatto uso di granate tossiche. Parecchi attacchi sono stati lanciati contro le nostre linee avanzate e specialmente a Saint George, Amersvelt, Mooslede e davanti a Roulers. Tutti questi attacchi sono stati respinti ed il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani, indipendentemente dalle gravi perdite che ha subìto. In seguito ad un'azione di dettaglio effettuata il 5 corrente da truppe belghe e francesi abbiamo avanzato la nostra linea in direzione di Roulers e di Hooglede. La nostra aviazione, in collaborazione con squadriglie britanniche e francesi, ha compiuto, malgrado il tempo spesso sfavorevolissimo, le missioni che aveva intrapreso al principio della nostra offensiva. I nostri apparecchi da combattimento molestarono continuamente il nemico, bombardandolo e mitragliandolo. Le nostre squadriglie da ricognizione hanno approfittato del nuovo intervallo di bel tempo per prendere il volo. Il luogotenente aviatore Coppens ha riportato, il giorno 5, la sua 34.a e 35.a vittoria; il sottotenente aviatore De Meulemeester la sua 11.a, abbattendo in fiamme tre palloni frenati tedeschi ».

La visite al fronte della Missione laburista americana

Zona di guerra, 12.

La Missione laburista americana, al ritorno dalla zona del Grappa, è stata ricevuta dal gen. Diaz, che la trattenne a pranzo. Gli americani espressero al Capo di Stato Maggiore il più vivo entusiasmo pel constatato spirito elevatissimo dei nostri soldati. Oggi la Missione **si è recata nel settore del fronte tenuto dalle truppe americane.** (Stefani).

Il "giorno di Colombo„

Un discorso dell'ambasciatore americano a Roma

Roma, 13, notte.

In ricorrenza del « Columbus day » e in onore degli Stati Uniti, ha oggi avuto luogo una manifestazione popolare all'Ambasciata nordamericana in piazza San Bernardo. Il corteo popolare era partito dalla piazza Vittorio Emanuele, con musiche e bandiere. Affacciatosi al balcone l'ambasciatore Nelson Page, l'assessore municipale De Benedetto gli rivolse parole di saluto. Dopo altri oratori, l'ambasciatore degli Stati Uniti ha pronunziato il seguente discorso:

« Oggi veniamo celebrati un avvenimento ed un nome che contribuito all'umanità non è mai stato superato in tutta la storia: la scoperta del nuovo mondo da parte di un italiano, Cristoforo Colombo. Ma oggi noi celebriamo anche un altro avvenimento, le cui ultime conseguenze non saranno meno importanti della scoperta dell'America e non segneranno meno l'inizio di un'epoca. Oggi celebriamo quello che è pure l'inizio di un nuovo mondo, quel mondo che il presidente Wilson ha definito nei suoi messaggi e che l'Italia e le altre Nazioni associate con essa si sono impegnate a fondare per l'umanità con tanti sacrifici: un mondo che non conoscerà imperialismo, salvo quello della giustizia e del diritto, e che dai vostri sacrifici sarà stato reso sicuro per la democrazia. Non pensiamo che l'opera sia finita. Colombo scoprì soltanto un'isola in quel suo primo viaggio, non è neppur certo che egli abbia toccato il grande continente, ma non è dubbio che egli ha scoperto il nuovo mondo. Così noi siamo proprio al principio, ma abbiamo traversato mari ancora non varcati ed abbiamo raggiunto il limite del mondo che esisteva d'ora in poi. Quali sacrifici sono stati fatti per ottenere ciò che abbiamo ottenuto! La vittoria è stata raggiunta, se non ancora completamente, sufficientemente, perchè sappiamo che essa è nelle nostre mani. Il mare sconosciuto, è ancora neppure concepito, degli errori è stato oltrepassato. Noi siamo sul limite del nuovo, e tutto quello che dobbiamo fare ora noi, italiani, americani e le Nazioni nostre cooperatrici nella lotta per la libertà dell'umanità e di resistere fermamente, di andare strenuamente innanzi sino alla completa vittoria definitiva della nostra santa causa.

« Se Cristoforo Colombo fosse tornato indietro, in presenza della protesta dei membri vili e stanchi della sua ciurma, non vi sarebbe stato un nuovo mondo, almeno in quell'epoca, ma vi erano bravi marinai con lui: io ne ricordo ora uno che si chiamava Pinzon, che sostenne il suo capo in quell'alta prova. Ma malgrado i loro clamori e le loro proteste, egli tenne fermo il timone verso il nuovo mondo. Egli pensava di avere scoperto soltanto una nuova via verso un mondo già noto, e meno di lui lo immaginavano gli altri. Noi oggi ci sentiamo sicuri di aver raggiunto la riva di un nuovo mondo maggiore di qualunque sia stato concepito dalla nostra più ampia visione. E dovremmo gettarlo via, dovremmo permettere che altri lo facesse sfuggire, proprio nel momento in cui siamo assolutamente certi di raggiungerlo e cominciamo ad averlo in nostro possesso? La Bulgaria si è messa da parte per lasciare il passo agli eserciti vittoriosi della libertà. La Turchia è in collasso. L'Austria-Ungheria è in uno stato di dissenso e di divisione e sta sgretolandosi. In Germania, sulla quale ricade la responsabilità di questa colossale catastrofe che si è abbattuta sul mondo, va indietro costantemente sotto i colpi della libertà e diviene sempre più esausta e, come un cane arrabbiato, sempre più distruttrice nella sua cieca ed insensata rabbia. In questo momento abbandoneremo noi i nostri sforzi, proprio nell'istante in cui stiamo per raccogliere i frutti dei preziosi sacrifici che i nostri eroi hanno fatto per la causa della libertà umana?

« La richiesta dei nostri nemici, di quelli che condannano e insidiano per la pace, se noi non ci teniamo fermamente in guardia, potrebbe seguire il distaccamento di tutto ciò che abbiamo ottenuto con tanto sacrificio. Avendo perduto in campo nella guerra aperta, essi ricorrono ogni volta a quel qualunque stratagemma che possono pensare sia capace d'ingannare. Dobbiamo ricordare che abbiamo a che fare con nemici non guidati dalle norme ordinariamente accettate dalle Nazioni civili. La Germania, a sangue freddo e di proposito deliberato, complottò per la guerra per oltre 40 anni, mentre il mondo cercava di stabilire la pace universale. Essa iniziò questa guerra con la dichiarazione del suo Cancelliere che necessità non ha legge e che i più sacri trattati sono pezzi di carta. Essa ha infranto ogni norma segnata per la guerra dal diritto internazionale, essa ha insegnato ai suoi soldati ad innalzare bandiera bianca, emblema della resa, ed a gridare « Camarade! camarade! », mentre dietro di loro sono preparate le mitragliatrici ed i cannoni per distruggere quegli stessi uomini che hanno accolto la resa.

« Pertanto la minima deficienza nello starci in guardia può frustrare [illegible] le nostre [illegible] che le loro armi non siano in nostro possesso o fino a che non abbiamo pegni che esse non saranno usate contro di noi, può farci perdere tutto quello che abbiamo guadagnato. Contro una simile debolezza, una simile follia da parte nostra, grida in sua protesta lo spirito di tutti gli eroi che sono morti per la sacra causa della libertà. Disarmare non soltanto materialmente, ma disarmare anche solo il nostro spirito, in questo momento significherebbe tradire coloro che hanno sofferto e sono morti in passato perchè la libertà potesse vivere. Non posso però non credere che il Dio di giustizia, che ha condotto i nostri eserciti alla vittoria benedirà ora il nostro popolo ad assicurare questa vittoria e ci darà la fortezza e la saggezza di tener fermo fino a che la vittoria sia compiuta e si abbiano i pegni necessari ad assicurare la nostra salvezza d'ora innanzi, così che i vostri eroi e i nostri eroi, gli eroi di tutte le nazioni che combattono per la libertà propria e della posterità, non siano morti invano ». (Stefani).

L'on. Orlando tornato a Roma

Roma, 13, sera.

Stamane, alle 11,55 è tornato a Roma il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ricevuto alla stazione da ministri, sottosegretari di Stato ed altre autorità. L'on. Orlando appena sceso dal treno è stato cordialmente salutato da tutti i ministri e sottosegretari presenti, poi è entrato nella saletta reale con l'on. Sonnino col quale ha conferito brevemente. E' salito quindi in automobile col figlio tenente avv. Ambrogio e si è diretto a casa.

Il presidente del Consiglio, che ha lasciato il suo capo di gabinetto, Petrosiello, malato di febbre spagnuola in zona di guerra, è leggermente raffreddato, per cui oggi non si è recato a Palazzo Braschi.

I ricevimenti all'Accademia di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13 mattino.

L'Accademia francese presieduta da Jean Richepin decise di fissare per il 12 dicembre prossimo il ricevimento solenne del maresciallo Joffre. Il vincitore della Marna sarà ricevuto da Jean Richepin. L'illustre consesso riceverà poi l'ex-presidente del Consiglio, Luigi Barthou, eletto in sostituzione di Houdon, che sarà ricevuto da Maurizio Donnay. Contrariamente a una disposizione anteriore l'Accademia decise pure di ricevere tutti i nuovi eletti, cioè monsignor Baudrillart, Rene Boylesve, Decurel e Jules Cambon prima di procedere **alle nuove elezioni.** A.

La Delegazione armena al ministro Sonnino

Roma, 13, notte.

Il presidente della Delegazione armena ha diretto da Parigi il seguente telegramma al ministro degli affari esteri: « Nel momento in cui precipitano gli avvenimenti ed in cui la Turchia, costretta ad una capitolazione, si unisce agli Imperi centrali per domandare un armistizio e la pace, gli armeni fanno appello alle Potenze alleate perchè la sorte dell'Armenia sia regolata secondo i principii di diritto e di giustizia che sono la base delle condizioni di pace. Gli armeni hanno troppo sofferto del giogo ottomano ed i turchi d'altra parte, hanno dato troppo prove della loro incapacità a governare delle nazionalità non turche perchè sia possibile mantenerli, dopo questa guerra, sotto la dominazione ottomana in qualsiasi forma; ma all'infuori di questa condizione essenziale e di quelle che dovranno essere stabilite al Congresso della pace, la Delegazione nazionale armena spera che, relativamente all'armistizio, le Potenze vorranno esigere che siano inscritte le clausole seguenti: [illegible] ritorno al loro focolare di tutti i rifugiati e deportati armeni sotto la protezione delle truppe alleate e, per raggiungere questo scopo, occupazione per opera delle forze alleate di tutti i punti strategici dei sei Vilayets e specialmente della Siria di cui sono originari la maggior parte dei volontari della legione d'Oriente che attualmente combattono in Palestina nella fiducia di liberare il suolo natio; 2.o interdizione al Governo ottomano di organizzare delle emigrazioni di popolazioni turche in Armenia per crearvi una maggioranza turca fittizia come esso ha già praticato in diverse occasioni. La disposizione da prendere non solamente per soccorrere queste popolazioni e provvedere ai loro primi bisogni di esistenza, ma anche per permettere sotto gli auspici degli alleati la riorganizzazione amministrativa ed economica del paese. La Delegazione nazionale, confidando nella generosa simpatia che l'Italia ha in tutti i tempi dimostrato all'Armenia così crudelmente oppressa ed ai principii d'umanità, di giustizia, di libertà proclamati dal Governo di S. M. il Re, non dubita che il suo appello sarà ascoltato e che V. E. vorrà prendere in seria considerazione i punti sovraccitati sui quali osa ha tenuto ad attirare la sua benevola attenzione. Il ministro degli Affari esteri ha risposto al presidente della Delegazione nazionale armena col seguente telegramma: « Ho ricevuto il telegramma che V. E. ha voluto indirizzarmi per esprimermi i voti della Nazione armena in occasione di una eventuale domanda di armistizio e di pace da parte della Turchia. Tengo ad assicurare V. E. che il R. Governo si applicherà, colla più viva sollecitudine per salvaguardare gli interessi dell'Armenia, le cui sofferenze hanno avuto una eco profonda fra noi. Ho portato tutta la mia attenzione sulla domanda che V. E. ha voluto formulare in relazione alle condizioni di armistizio. Prego V. E. di voler credere nella viva simpatia che la causa armena inspira al Governo e alla Nazione italiana ».

Una circolare del ministro Berenini sulla domanda d'armistizio

Roma, 13, notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Berenini, ha diretto ai rettori delle Università, ai capi degli istituti di istruzione superiore, ai provveditori agli studi, ai presidenti delle Giunte di vigilanza degli Istituti tecnici la seguente circolare: « Roma, 13 ottobre 1918. - La notizia della domanda di armistizio fatta dagli Imperi centrali al presidente Wilson ha suscitato ovunque sentimenti di legittima soddisfazione perchè è in essa l'indiscutibile documento della sicura vittoria del diritto, presidiato dal mirabile sforzo dei popoli e degli eserciti alleati; ma sarebbe pericoloso e pregiudizievole alla pace, che dovrà essere durevole e giusta, e favorirebbe l'insidia che si nasconde sotto [illegible] speranza nella proposta nemica, se quei sentimenti e cedendo i limiti incoercibili della loro immediata manifestazione assumessero il carattere di propositi inconsiderati di volere, comunque, la cessazione delle ostilità. Il popolo italiano che gareggiò mirabilmente fino ad ora coi popoli amici nel sostenere con assoluto e fermo animo la guerra impostaci dalla necessità di difendere il sacro patrimonio della patria e la civiltà del mondo, non può non sentire, e vigorosamente sente, che tanto maggiore deve essere la resistenza quanto più prossima, nel disfacimento delle forze nemiche, è l'ora della vittoria risolutiva. Può bastare un momento di sosta, un'esitazione, una attenuazione delle virtù civili delle quali fu offerto insuperabile esempio, per convertire la mossa arrendevole del nemico non ancora domo nel trionfo della ultima sua perfida arte. Questo sanno e sentono tutti gli insegnanti italiani. E per darne dimostrazione faccio appello al loro patriottismo, sempre e gloriosamente manifestato; ma credo mio dovere di raccogliere ancora attorno all'azione vigile e ferma del Governo l'opera di tutti i collaboratori della scuola, perchè in tutte le forme che sono reputate più efficaci sia fatta intensa propaganda di resistenza e di fede che sole possono veramente dare agli avvenimenti che si maturano l'efficacia che il nostro perseverante sacrificio ha diritto di attendere. Invano sarebbero stati i morti, se nella vigilia del trionfo mancasse la fede modesta, che è pur fra i primi fattori della vittoria. Confido nella cooperazione di tutti gli educatori in nome della Patria, della Libertà, dell'umana Giustizia ».

Per la ricostituzione delle provincie invase

Roma, 13, notte.

La Sezione 5.a della Commissione del dopoguerra, presieduta dal senatore prof. Polacco, incaricata degli studi per la ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase, tenne sulla fine di luglio una prima seduta plenaria, seguita da varie sedute della presidenza e dal 1 settembre tenne sedute o plenarie o di presidenza quasi ogni giorno. Essa si è finora occupata principalmente della revisione del progetto dell'Alto Commissariato dei profughi sul risarcimento dei danni di guerra ed ha nessun'altro compiuto questa prima e principalissima parte dei suoi lavori. Di più, ha costituito nove gruppi per studiare e riferire sui seguenti argomenti: 1.o Opere pubbliche (ferrovie, tramvie, strade, ponti, edilizia, poste, telegrafi, telefoni); 2.o Acque (irrigazione, navigazione fluviale, bonifiche, forze idrauliche, acquedotti); 3.o Industrie e commerci; 4.o Agricoltura (zootecnia, silvicoltura); 5.o Ricostituzione dei bilanci degli enti pubblici ed assistenza e beneficenza pubblica; 6.o Credito; 7.o Professioni; 8.o Lavoro ed emigrazione; 9.o Smobilitazione e utilizzazione del materiale da guerra. Tutto, naturalmente, per gli speciali provvedimenti che occorreranno nelle provincie invase o direttamente danneggiate dalla guerra. Furono nominati i presidenti e designati i membri dei gruppi, il lavoro dei quali sarà poi sottoposto colla maggiore sollecitudine all'esame della Sezione. (St.)

Scambio di felicitazioni tra Politis e il generale Mombelli

Atene, 13.

In risposta a un dispaccio di felicitazioni che il ministro degli Esteri, Politis, aveva inviato per il brillante [illegible] presso la [illegible] il generale Mombelli, comandante il [illegible] italiano, il generale Politis, ha ricevuto dal generale stesso il seguente telegramma: « Vi ringrazio delle amabili felicitazioni che avete voluto inviare. Il compito del Corpo di spedizione fu duro e difficile, ma fu compiuto con fede incrollabile sul completo successo. Sono felice e fiero che le forze [illegible] [illegible] di [illegible] e di fermezza superiore [illegible] ». (Stefani).

Cronaca Cittadina

Le questione delle Cooperative statali

Ieri mattina, una Commissione composta dei rappresentanti della Cooperativa Ferroviaria, della Sezione Sindacato Ferrovieri, della Sezione Operai Carte e Valori, del Comitato Centrale Operai Guerra, della Sezione Manifattura Tabacchi, della Sezione Postelegrafonica, fu ricevuta dal Prefetto. La Commissione presentò un memoriale compilato dalla Cooperativa Ferroviaria contenente proposte per il funzionamento dell'Istituto per i Consumi, che dovrà prossimamente sorgere anche nella nostra città, a favore dei dipendenti dello Stato ed in base al recente Decreto luogotenenziale. I convenuti dichiararono l'inopportunità e la nessuna convenienza economica di fondare un Istituto completamente nuovo, il quale non potrà essere messo in grado di funzionare efficacemente se non con molto spreco di tempo, di energie e di capitali. Fu affermata anche la volontà dei dipendenti statali di non essere considerati come dei semplici clienti forzati di botteghe statali, ma come dei collaboratori e dei soci i cui diritti di liberi cittadini devono essere rispettati ed i cui interessi non possono essere affidati a persone estranee e designate esclusivamente dal Governo, e fu quindi chiesto che nel nuovo Consiglio di Amministrazione ci sia posto ai rappresentanti della massa.

Il Prefetto prese atto delle richieste e delle proposte della Commissione, assicurando che saranno da lui tenute in considerazione. Comunicò che in base alle istruzioni ministeriali, dovranno per la scelta degli amministratori essere interpellate le direzioni dei vari Uffici dello Stato; e la Commissione insistette allora nell'affermare che la messe dei dipendenti intendono aver la loro rappresentanza diretta ed effettiva. Fu quindi sollevata la questione delle calzature di Stato. Fu reso noto al Prefetto che, mentre nei magazzini ed in particolare nei riparti calzoleria dell'Alleanza Cooperativa vi sono molte migliaia di paia di scarpe, la distribuzione dei buoni è completamente sospesa in modo che a nessuno è possibile ottenerli, mentre i bisogni sono grandi. Il Prefetto assicurò che avrebbe assunto informazioni ed avrebbe eventualmente provvisto perchè sia ripresa la distribuzione dei buoni.

Una premiazione

Ieri mattina è stata consegnata con solenne cerimonia dal comandante della Divisione militare di Torino la medaglia d'argento al valore militare, al direttore di Sanità di questo Corpo d'Armata colonnello medico Morino cav. Francesco. La motivazione, colla quale gli è stata concessa tale onorifica distinzione che viene a premiare l'opera solerte ed assidua, che con tanto amore ed abnegazione il colonnello Morino ha sempre disimpegnato e disimpegna nell'interesse del servizio e dei militari alle cui cure è preposto, è la seguente: « Direttore di Sanità di un Corpo d'armata impegnato per 40 giorni consecutivi in aspri combattimenti, diede esempio a tutti i suoi dipendenti per affrontare sulle più battute posizioni ogni pericolo, allo scopo di portare immediati soccorsi ai feriti alleviando così le gravi perdite che le truppe subirono in quelle gloriose giornate (Monte Santo-Altipiano Bainsizza, agosto-settembre 1917) ».

I funerali di Giovannino Chiarella

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo il trasporto funebre del compianto cav. Giovannino Chiarella. Vi parteciparono gran folla di cittadini e segnatamente rappresentato era il mondo teatrale. Intervennero tutti gli artisti delle diverse Compagnie attualmente a Torino. Molte e bellissime le corone su cui sovrastava quella magnifica dell'Associazione della Stampa Subalpina. Ne inviarono parenti, amici, ammiratori, artisti, tra i quali Tina di Lorenzo e Falconi, Musco, Fregoli, Dal Cupolo, le Compagnie Gandusio, Lombardo, Benzi Gabrielli, Marchetti, la Società Orchestrale, gli impiegati dell'Azienda Chiarella, i fratelli Ascheri, il teatro Maffei, Fiandra ed altre imprese teatrali. Dietro il carro seguiva, con cuore affranto, il fratello cav. Achille, sorretto da amici. Seguivano in ultimo ecc. o sette carrozze colme di corone. Allo scalo ferroviario il collega A. Simone portò il commosso saluto dell'Associazione della Stampa Subalpina ricordando che Chiarella fu socio benemerito e suo collaboratore sempre in ogni iniziativa d'arte, d'assistenza civile e di carità e magnificandone il gran cuore. Per gli autori drammatici torinesi ha parlato Nino Berrini, ricordando la dirittura e la correttezza del Chiarella nei suoi rapporti cogli scrittori di Teatro, i quali in lui, più che l'impresario, avevano e sentivano un amico. Il feretro, che scompariva sotto i fiori, ha proseguito per Genova, dove stamane avrà luogo il trasporto funebre al Cimitero di Staglieno. L'Associazione della Stampa sarà rappresentata dal presidente dell'Associazione ligure dei giornalisti.

La nostra aviazione e la guerra

L'Illustrazione della Guerra (La Stampa Sportiva) che da quattro anni ha aggiunto al suo programma sportivo la trattazione illustrata dei più importanti avvenimenti della politica e della guerra, continua la pubblicazione di interessantissime fotografie riguardanti le gesta dei nostri aviatori.

Nell'odierno fascicolo, in vendita ovunque a cent. 15, sono infatti ricordati i due piloti Allegri, della squadriglia Serenissima, e Polledri, il noto campione ciclista d'Italia. Inoltre sono riuniti in due grandi pagine i ritratti di tutti i Capi dei Governi alleati e nello stesso numero vi figurano ancora fotografie sull'avanzata degli Americani in Francia. Il sommario si completa con una interessante illustrazione della donna inglese che partecipa alla vita sportiva.

Seguendo la Cronaca

Precetti igienici

Il pubblico non è mai stato avido di precetti igienici come in questi giorni. Ogni pubblicazione che concerna il regime di vita da tenersi in tempo di epidemia, lo ha attento lettore. Tra le recenti norme che si leggono nei giornali sono a rilevarsi quelle che insegnano ad evitare di mangiar pomidori, meloni e fichi e di non bere quando si mangia, limitandosi a qualche breve sorso di vino, o meglio ancora d'acqua, o ancora meglio di Acqua Idro, al finire del pasto. Sono suggerite come indicatissime le cipolle e le carote cotte al forno e condite con olio, sale e limone. Non si deve abusare di olii e grassi fritti e moderare l'uso del pane asciutto.

Revoca di Sindacato

Con Decreto 1.o ottobre della Prefettura di Torino, venne revocato il sindacato a cui era stata sottoposta la Ditta Hirschgartner & Kamp di Torino, la quale d'or innanzi continuerà la sua Azienda riprendendo il nome, sotto il quale precedentemente esercitva, di E. Hirschgartner, unico titolare dell'Azienda stessa.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, continua ad accordare lo sconto del 10 % sulle maglierie, biancherie e su ogni indumento d'uso personale, a tutti i militari indistintamente.

Una forte economia nel riscaldamento

si ottiene bruciando segatura, anzichè legna o carbone. Occorre però una stufa adatta, e questa si trova unicamente da Parchetta, via Genova, 23.

Portafoglio smarrito

L'operaia Erina Giorgetti, domiciliata in via Bertola, N. 17, ha smarrito il portamonete contenente L. 71,25, nel breve percorso dalla stazione di Porta Nuova alla fermata del tramwai. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona facendolo tenere alla proprietaria che ritornava a Torino per lavoro dopo un'assenza di qualche giorno per una luttuosa disgrazia di famiglia. Per la poveretta questo denaro costituiva tutti i suoi risparmi.

Esonero dalle tasse scolastiche

Col D. L. 28 aprile 1918 è stato concesso l'esonero dalle tasse scolastiche per le scuole tecniche e normali e pei corsi magistrali: 1.o Ai giovani di nazionalità italiana, sia regnicoli, sia sudditi dell'Impero austro-ungarico, provenienti dalle scuole medie dell'Impero stesso o immigrati, a causa della guerra, da paesi stranieri (nemici, alleati o neutrali); 2.o Ai giovani regnicoli residenti in Italia, appartenenti a famiglie che dallo stato presente di guerra furono costrette ad abbandonare il luogo abituale di dimora, eccezione fatta per i figli di internati per motivi di pubblica sicurezza; agli alunni provenienti da scuole governative o pareggiate della zona di operazioni, di cui sia stata dalla competente autorità disposta, anche temporaneamente, la chiusura, ed a quelli provenienti da istituti privati della zona stessa, che abbiano dovuto sospendere le lezioni in seguito a requisizione dei locali. Per ottenere l'esonero gli interessati dovranno far istanza al rispettivo capo d'istituto e provare, con documenti rilasciati da autorità amministrative nei casi di cui al N. 1, da autorità scolastiche nei casi di cui al N. 2, la qualità che attribuisce il diritto invocato. Essi dovranno inoltre unire alla domanda un certificato del sindaco del luogo scelto per loro transitoria dimora attestante le condizioni economiche della famiglia e non siano unit ad essa. I sudditi dell'Impero austro-ungarico di nazionalità italiana potranno anche presentare un certificato della Commissione centrale di Patronato dei fuorusciti adriatici e trentini.

Concessioni di tessere cumulative

ai ristoranti, alberghi, trattorie, pensioni, ecc.

La Confederazione esercenti di Torino è autorizzata a pubblicare che l'Amministrazione comunale, nell'intento di semplificare la consegna delle derrate alimentari contingentate, ha disposto che agli esercenti ristoranti, alberghi, trattorie, pensioni, ecc., i quali hanno tessere in quantità superiore a dieci razioni, vengano rilasciate tessere per l'acquisto complessivo settimanale delle derrate contingentate suddette. A tale scopo gl'interessati dovranno presentarsi all'Ufficio Licenze tessere, via Corte d'Appello, N. 4, per ritiro delle necessarie autorizzazioni.

Gli esami per l'ammissione nel Collegio delle Provincie rinviati

Il segretario del Collegio delle Provincie avverte gl'interessati che gli esami di concorso ai posti vacanti del R. Collegio « Carlo Alberto », già fissati per il giorno 15 corrente ottobre, sono stati prorogati per disposizione ministeriale sino a giorni da destinarsi, e che di conseguenza fu pure rinviata l'adunanza dei concorrenti per la compilazione delle epigrafi.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 16, 17 e 18 ottobre rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Vacca Carlo, corso Orbassano, 20; Torta Giorgio, corso Vittorio Emanuele II, 85; Riva Teresa in Tamagno, via Sant'Agostino, 13; Savio Clementina, corso Casale, 116; Canavesio Giuliano, corso Vercelli, 60; Brunetti Pietro, via Po, 51.

La beneficenza

Il defunto Dott. Cav. Paolo Gianotti, fra le altre benefiche elargizioni, ha disposto un legato di lire 5000 a favore della Società Mutua di soccorso dei medici chirurghi del Piemonte.

Due arresti per furto continuato

Un rappresentante della ditta Rodi informò la Questura che da qualche tempo aveva rilevata la scomparsa di diversa merce esistente nel negozio e nei magazzini. L'avv. Palma, capo della squadra mobile, fece eseguire delle indagini i cui risultati si concretarono in seri sospetti su due degli addetti al servizio della Ditta, certi Jelusich Romano fu Giovanni, di anni 31, commesso, e Ruzzier Girolamo di Francesco, di anni 32, fattorino.

In conseguenza ieri il Ruzzier fu fermato di sorpresa e perquisito venne trovato in possesso di fazzoletti ed altra roba della Ditta. Altra roba e in notevole quantità fu trovata poscia nell'abitazione del Ruzzier in via Sant'Agostino 8, e nell'abitazione del Jelusich in via Palazzo di Città 15. Entrambi furono naturalmente arrestati. Furono inoltre denunziati altri due individui, certi Genzo Giacomo e Zanini Antonio responsabili di ricettazione dolosa della refurtiva.

Sette coltellate.

L'operaio Eligio Forno entrò ieri sera, per scacciare i « pipistrelli », in un bar di via Stampatori, dove, essendo già alquanto brillo, trovò modo di ingoiare altro liquido e di attaccare briga con alcuni avventori. Si accese una violenta lite ed un individuo appioppò all'Eligio sette coltellate. Arrivò all'ospedale in uno stato pietoso. Aveva ingiuzzati la faccia, il collo, le mani, le braccia ed il sangue gli pioveva da sette rivoli. Ma poichè c'è un Dio anche per gli avvinazzati Eligio, nessuna delle coltellate fu grave: si tratta di uno come infilzato salsiccia e null'altro. Il dottor Cirio, del San Giovanni, medicò, disinfettò, cucì Eligio Forno lavorando di spugna, di forbici e d'ago per quasi un'ora e undul le fece ricoverare dichiarandolo guaribile in 20 giorni.

I vinti

Nel pomeriggio di ieri la sarta Rubatto Natalina, di anni 45, si bendò gli occhi e si legò le gambe e quindi a scopo suicida si gettò nel Canale Michelotti presso la foce della Dora. La poveretta fu trascinata dalla corrente per una trentina di metri sino a quando fu vista da quattro passanti, certi Doria Domenico, Gianotto Cesare, Reynaudi Giuseppe e Serra Luigi, i quali, a mezzo di una pertica, la trassero alla riva. La Rubatto venne quindi trasportata al San Giovanni dove fu ricoverata con prognosi riservata.

Altri negozianti denunziati

Le Guardie municipali denunziarono all'Autorità giudiziaria le persone sottonotate: Porchetti Maria, Massaglia Rosa, Destefanis Antonio, per esporre in vendita frutta e verdura senza indicarne il prezzo; Musso Natale e Ferraro Clementina, coniugi, con negozio di commestibili in via San Francesco da Paola, n. 10, per vendita scatole di salmone a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere; Porchetti Maria, negoziante commestibili, via Arsenale, 43, per esporre in vendita pomidoro con cartello recante prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

Attenti ai borsaiuoli

Alla Questura pervennero le seguenti notizie di borseggi avvenuti su vetture tramviarie: Ferroglio Michele, abitante in via Pianezza, 10, fu derubato del portafogli contenente L. 250; Castelle Giovanni, abitante a S. Margherita, fu derubato del portafogli contenente L. 200; Dardino Giuseppe fu derubato del portafogli contenente L. 30, nonchè il foglio d'esonero ed il permesso di assenza per recarsi da Carmagnola e Pessinetto.

Tentato furto

Ignoti penetrarono nei magazzini generali del Dok in Corso Dante, ove si impossessarono di tre pezze di stoffa, ma visisi scoperti, si diedero alla fuga abbandonando la refurtiva.

Per la pulizia igienica delle case

L'Associazione degli Inquilini in Torino fa presente ai soci ed al pubblico la necessità ed il dovere degli inquilini di richiedere ai loro padroni di casa la esatta osservanza delle norme emanate dall'Ufficio d'Igiene per la pulizia delle scale, androni, cortili, l'innaffiamento dei marciapiedi, ecc. Avverte inoltre che, in caso di inosservanza, gli inquilini possono rivolgersi o all'Ufficio di Igiene Municipale o alla Sede stessa dell'Associazione degli Inquilini, via Cavour, 11, la quale provvederà per l'opportuna denuncia ricordando inoltre che la Commissione, ogni venerdì, alle ore 21, è sempre a disposizione dei soci per consulti e schiarimenti.

Un foglio d'esonero

L'operaio esonerato Bilionetto Luigi, nel percorso da via Maria Vittoria, 21, alla piazza Carlina, ha smarrito il foglio d'esonero. Egli prega colui che l'ha trovato di volerglielo restituire al recapito: Fratelli Gaudino, corso Francia, 40.

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata italiana in Albania

Kavaja conquistata

COMANDO SUPREMO, 13.

ALBANIA - Le truppe italiane seguitano ad avanzare senza dar tregua all'avversario. Il giorno 12 è stata conquistata Kavaja. Altre colonne da El Bassan procedono in direzione di Tirana. Nelle giornate del 10 e dell'11 aerei della R. Marina e britannici eseguirono riusciti bombardamenti nella Baia e nei dintorni di Durazzo.

DIAZ.

Laon ripresa

dalle truppe francesi

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le truppe della 7.a Armata sono entrate stamane a Laon, ove 6500 borghesi sono stati liberati. Abbiamo largamente oltrepassato la città su tutta l'estensione del fronte tra l'Oise ed il Fort de l'Ailette. Ad est di La Fère, noi costeggiamo la riva meridionale della Serre fino alla stazione di Courbes. La nostra linea passa per Gouvron e Dumenancourt, Viralse, Aulnois-sur-Laon e di Gizy Marchais. Più ad est essa raggiunge i dintorni del campo di Sissonne, Malmaison e di Villers-devant-le-Thours donde si congiunge ad Aire col canale dell'Aisne.

La resistenza tedesca

spezzata dai serbi sulla Morava

SALONICCO, 13.

Un comunicato dell'esercito serbo dice: **Le truppe serbe hanno preso con aspra lotta interamente Seitchovitza e sono giunte a Gorizza. A sinistra della Morava, dopo violenti e tenaci combattimenti contro il nemico che teneva la riva destra della Topliza, e malgrado i contrattacchi tedeschi, siamo riusciti a respingere il nemico per la maggior parte sulla riva sinistra. La cavalleria avanza in direzione di Kourchumlie e Prokouplie. Abbiamo fatti prigionieri appartenenti a tre nuove Divisioni tedesche. Abbiamo catturato 4 mortai da 150 e due pezzi da campagna.**

Drama occupata dai greci

SALONICCO, 13.

Un comunicato ufficiale greco in data dell'11 dice: **Drama è stata occupata dalle nostre truppe alle 3.30 pomeridiane del 10 ottobre. Regna ordine perfetto. I bulgari ritirandosi si sono impadroniti del bestiame, dei cereali e dei mobili appartenenti agli abitanti e così pure di tutto il materiale rotabile ferroviario e non hanno lasciato un vagone o una locomotiva contrariamente alle promesse da essi date ad un ufficiale francese o ad uno greco nonchè alle stipulazioni della convenzione militare del 29 settembre. Le nostre truppe, avanzando verso est hanno raggiunto la linea generale Zirnovo, Drama, Doxato, Sarishaban.**

250 vittime

per l'affondamento del "Ticonderoga,,

Washington, 13.

Il vapore *Ticonderoga* sembra dover essere stato bombardato con granate. Si teme che coloro che rimasero a bordo, in numero di circa 250, siano periti. I superstiti, che hanno molto sofferto per essere stati esposti alle intemperie e per ferite riportate, dicono che le ferite sono dovute al fatto che le scialuppe furono bombardate. Secondo notizie giunte al Dipartimento della marina, venti membri dell'equipaggio del *Ticonderoga* sono arrivati in un porto americano a bordo di un cargo-boat britannico. Il Dipartimento della marina era stato informato in precedenza che il *Ticonderoga* si era separato dal suo convoglio.

I capi di tutti i partiti

ricevuti da Carlo d'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

L'imperatore Carlo ricevette ieri i capi di tutti i Partiti, esclusi i liberali italiani, i quali gli esposero la loro opinione sulla costituzione degli Stati nazionali, sulle loro relazioni con lo stato generale e se vi sia possibilità di costituire un Governo popolare ove vi siano rappresentanze di tutte le nazionalità per negoziare una transazione. Dipenderà dai risultato di tali conferenze, la pubblicazione del manifesto di Carlo I annunciante il passaggio al federalismo, che la *Badische Presse* ritiene possa uscire domani. Ma il piano urta in difficoltà insormontabili. La *Frankfurter Zeitung* reca da Vienna che gli slavi non vogliono impegnarsi in alcun modo; i jugo-slavi e gli czechi ripetono che la conferenza della pace può solo decidere delle loro sorti.

Il Cancelliere tedesco in pericolo?

Zurigo, 13, notte.

Si ha da Berlino: La *National Zeitung* scrive che la Commissione degli Esteri del Reichstag si è occupata ieri della lettera del Cancelliere Max a Hohenlohe. Sembra che la Commissione abbia riconosciuto che la lettera può avere per conseguenza di mettere in forse la permanenza di Max al Governo; ma tuttavia i circoli che ritengono inevitabile il ritiro del Cancelliere credono che non sia opportuno in questo momento. Il centro e la maggioranza dei nazionali liberali, per evitare complicazioni, vorrebbero fare una manifestazione di fiducia al Cancelliere, il quale dichiarerebbe al Reichstag che le sue opinioni da quando scrisse la lettera a Hohenlohe sono mutate. (Stefani).

La Missione militare francese

è giunta a Sofia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13 notte.

Il *Temps* riceve dal suo inviato nei Balcani che la prima Missione militare francese è giunta a Sofia. Il generalissimo bulgaro Jekoff, attualmente in cura a Vienna, è stato revocato.

Una Nota della "Reuter,,

sulla risposta tedesca a Wilson

Londra, 13, notte.

L'Agenzia Reuter è informata che il Foreign Office britannico ha ricevuto oggi dal ministro britannico all'Aja la Nota tedesca. Balfour e Bonar Law sono partiti da Londra per conferire con Lloyd George. L'Agenzia Reuter dice che è inverosimile che allo stato delle cose un ministro responsabile faccia una qualsiasi dichiarazione particolareggiata sulla situazione. Spetta al presidente Wilson di fare il passo successivo per consultarsi cogli alleati sull'esame generale della risposta tedesca. A prima vista la risposta tedesca sembra una accettazione non solo dei punti della dichiarazione di Wilson del gennaio, ma anche delle sue dichiarazioni successive. Si può dunque dire che ciò sembra un'accettazione da parte della Germania. Ma la difficoltà reale sta nel fatto che la Germania ha mostrato finora il più gran disdegno dei suoi doveri di dire la verità e mantenere le promesse. La redazione della Nota non mostra con chiarezza definitiva se le condizioni di Wilson sono accettate completamente, immediatamente o riguardate soltanto come base di discussione. E' evidente che una semplice dichiarazione vaga come questa non sarà soddisfacente. Non si può naturalmente pensare ad arrestare le operazioni militari. Nessun armistizio è possibile, salvo con le più rigorose garanzie che il nemico non si serva della sosta unicamente per ricominciare dopo. (Stefani).

Induzioni ed ipotesi

sull'abdicazione del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Un telegramma da Amsterdam alla « Radio » annunciando la riunione a Berlino di tutti i Sovrani confederati tedeschi, aggiunge che la Conferenza esaminerebbe anche la situazione della Corona. Per i giornali l'eventualità dell'abdicazione di Guglielmo non avrebbe, nelle circostanze attuali, nulla di straordinario, essendo ormai evidente che in Germania le sfere dirigenti cercano di liquidare la guerra nel miglior modo possibile ed una delle condizioni indispensabili è quella di costituire un Governo che abbia un aspetto così democratico da poter rispondere a Wilson che alle obbiezioni contro il regime imperiale e la ripugnanza di trattare con l'autocrazia non hanno più ragione di essere. [illegible] per Jacques Bainville, dell'*Excelsior*, nulla di più naturale che si sacrifichi a Guglielmo [illegible] per facilitare l'operazione. Per [illegible] dubbio che il Kaiser stesso deve aver pensato a sacrificarsi la corona per la salvezza della dinastia. « Ma in quali condizioni abdicherebbe? » — si chiede lo scrittore. — Affinchè questa rinunzia avesse un risultato, bisognerebbe che anche il Kronprinz rinunziasse a regnare e il principe di [illegible], che in Prussia è erede, non permetterebbe nemmeno di [illegible] al principe Eitel. Sarebbe piuttosto da considerare l'avvento al trono del principe Guglielmo, primogenito del Kronprinz, giovinetto dodicenne, che governerebbe sotto la reggenza del principe Enrico di Prussia, fratello dell'imperatore, assistito da un Consiglio di reggenza democratico, a cui parteciperebbero anche i socialisti. Con questo scenario liberale e popolare la Germania potrebbe pretendere che non vi è più ostacolo che impedisce alle Potenze occidentali di accordare la pace. Poi momento fantasia di pure ipotesi, ma nel corso dell'immane conflitto quante cose che sembrarono inverosimili non sono divenute realtà?

Un attentato a Enver pascià?

Parigi, 13, notte.

Il *Temps* riceve da Salonicco: *« Corre voce che parecchi colpi di fuoco sarebbero stati tirati contro Enver pascià, a Costantinopoli, mercoledì scorso. Egli non sarebbe stato colpito. Un ufficiale che lo accompagnava sarebbe ferito ».* (Stefani).

Andrassy in Isvizzera

Zurigo, 13, notte.

Si ha da Budapest che Andrassy è partito ieri per la Svizzera.

L'assassinio di un sergente

Milano, 13, notte.

Questa mattina alcuni operai che percorrevano la strada lungo la scarpata della ferrovia Vegnaghilla, trovarono nelle località della Cascine Doppie, un soldato disteso a terra e appoggiato sul fianco destro in posizione come se dormisse. Ma chinatisi a guardarlo si accorsero che un rivolo di sangue gli rigava la fronte, aveva una larga ferita che dalla nuca percorrendo trasversalmente il capo giungeva alla fronte. Gli operai soccorsero il disgraziato, ma questo non dava alcun segno di vita. Avvertite le autorità accorsero sul posto un funzionario di P. S. ed il maresciallo dei carabinieri di Lambrate. Giunse anche un medico che constatò che la ferita era stata mortale e il decesso doveva essere avvenuto alcune ore prima. Il morto fu identificato col mezzo dei documenti che aveva in tasca, per il sergente di artiglieria Daniele [illegible], di anni 36, da Bergamo, addetto al Presidio della stazione di Lambrate. Egli aveva sulle mani e sul collo segni di violenza; anche le vesti stracciate in più parti indicavano che il disgraziato aveva dovuto sostenere una viva lotta. Con chi? Questo è ancora un mistero, per quanto le indagini dell'Autorità abbiano avanzato già dei sospetti che dovranno ora essere assodati.

Il senatore Manfredi ammalato

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze che l'onorevole Manfredi, presidente del Senato, trovasi a letto gravemente ammalato nella sua villa presso Quinto. Il senatore Manfredi è stato costretto a mettersi in letto per una forte febbre.

Forte mareggiata a Savona

Savona, 13.

Imperversa lungo il nostro litorale una violenta mareggiata. I marosi rigettano sulla spiaggia ogni sorta di rottami che erano stati trascinati dai torrenti ingrossati. Non si segnalano disgrazie.

NOTIZIARIO ITALIANO

Fra un mese le grandi Cooperative di consumo per gli impiegati, ideate dall'on. Nitti, cominceranno a funzionare, almeno nelle principali città d'Italia: a Roma, Torino, Milano, Napoli. La direzione generale della grande cooperativa sarà affidata, a quanto si è offerto all'on. Nofri, dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Il deputato riformista ha accettato l'incarico.

Stamane a Savona, il deviatore Carboni Ferdinando, di anni 46, volendo attraversare il binario all'entrata della stazione del Letimbro mentre giungevano 2 locomotive, fu travolto e stritolato orribilmente.

Fra Porto Maurizio ed Oneglia uno sconosciuto si gettò sotto il treno 129. La macchina gli diede una spinta lanciandolo lungo la scarpata. Fu raccolto in istato non grave dai carabinieri di vigilanza alla linea.

NOTIZIE SPORTIVE

MILANO, 13 — [illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

Residenti in Torino N. 78, dei quali N. 11 minori d'anni 5; non residenti in Torino 35. Totale generale N. 113, di cui a domicilio 73, negli ospedali, istituti, ecc. 40.

MERCATI DELLE UVE

ALBA, 12 — Dolcetto Mg. 6990, da L. 6,90 a 8,40 — Barbera Mg. 15.430, da 12 a 11 — Nebbioli Mg. 250, da L. 8 a 8,50 — Freise Mg. 640, da L. 9 a 9,75 — Uve diverse Mg. 3120, da L. 7,25 a 9,90.

ALESSANDRIA, 13 — Uvaggio da L. 8,50 a 9,50 al Mg.

CHIERI, 12 — Freisa Mg. 3082 da L. 9 a 9.

INCISA BELBO, 11 — Moscato Mg. 1876, da L. 10,50 a 12 — Uvaggio Mg. 2707, da L. 9 a 11,25 — Barbera Mg. 1750, da L. 10,90 a 11,50.

NIZZA MONF., 11 — Moscato Mg. 1050, da L. 11,80 a 13 — Barbera Mg. 20.750 da L. 9 a 12.

TRINO, 12 — Uvaggio Mg. 586, da L. 9 a 9.

Donna Giovanni, gerente.

Oggi, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, spirava santamente, nel fiore della vita

CLELIA RONCO nata BRUNI

Ne danno il doloroso annunzio il marito GIUSEPPE RONCO colla bambina LAURA; i suoceri GIUSEPPE BRUNI, Presidente di Corte d'Appello, e CAROLINA FERRERO; i fratelli Avv. PIERO e GUIDO colla moglie GIULIA PARVE; la sorella ORSOLA col marito Ing. VIRGINIO TEOESCHI; lo zio GIOVANNI RONCO colla moglie TERESA FASANO; la cognata MARGHERITA; zii e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì, 14 corrente, ore 16,30.

Chieri, 12 ottobre 1918. (A

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente nel bacio del Signore, all'una del giorno 12, l'anima eletta di

GIUSEPPINA PRINETTI-CALLERIO

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio i figli CATTERINA col consorte avvocato PIETRO GHIGHETTI e famiglia; MARIA, religiosa nelle Dame del Purgatorio; ORSOLA; ing. FRANCESCO GAETANO, tenente di vascello; GIORGIO, sottotenente del Genio alla fronte.

I funerali avranno luogo a Luserna S. Pinerolo lunedì, 14, alle ore 10,30.

La salma verrà poi trasportata a Torino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Luserna, 12 ottobre 1918. 000

(Impresa Pompe funebri Paschero).

Dopo breve malattia, spirava serenamente all'Ospedale Mauriziano

ANNETTA VIZIO-VECCO

Inconsolabili ne danno il triste annunzio il marito PIETRO coi figli ALBERTO e ADELE e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali, non si accettano fiori e serve il presente annunzio come ringraziamento a quanti prenderanno parte al loro immenso cordoglio.

Torino, via Roma, 25, 13 ottobre 1918.

La Messa di Requiem sarà celebrata nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano, alle ore 10, del 15 corrente.

(Pompe funebri Gentel.

A breve distanza dalla morte del fratello CELSO, vittima di un incidente aviatorio, sabato decedeva a Roma, colpito da crudele e breve malattia,

GIOVANNI DAVIDE VITROTTI

d'anni 28

Soldato Istruttore Motorista

Impiegato alla Manifattura Tabacchi di Torino

Ne danno, desolati, il triste annunzio: il padre GIUSEPPE, la madre MARIA MOLINO; la sorella LUCINA [illegible] nipoti e parenti tutti.

Torino, via Luserna, 21. (A

Mercoledì 16 ottobre, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di N. S. della Pace (corso Ponte Mosca angolo via Sesia), verrà celebrata una messa in suffragio dell'anima adorata ed indimenticabile di

VALERIO AGOSTINO

La famiglia sarà grata a coloro che vorranno unirsi nelle preghiere per il caro estinto e porge sentiti ringraziamenti a tutte le famiglie amiche che con parole, scritti, e fiori vollero esserle di conforto nell'immenso dolore.

Torino, via Cibrario, 58.

(Pompe funebri Gentel.

Il 10 corrente, alle ore 22, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi dopo breve malattia

Rina Virginia Giordano-Aimone

Il marito CAV. GIUSEPPE GIORDANO Tenente colonnello di Artiglieria; le famiglie AIMONE e GIORDANO, ed i parenti tutti ne danno straziati il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo partendo da corso Siccardi, 15, il giorno 14 alle ore 8.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gentel.

Nella notte del 5 ottobre, nell'Ospedale Militare di Santa Giustina a Padova, moriva, dopo brevissima, crudele malattia

GIUSEPPE VINCENZO PONZANO

Allievo Ufficiale Automobilista

nell'età di 28 anni

Straziati dal dolore, ne danno partecipazione: il padre CRISTOFORO; il fratello CARLO colla moglie MARIA EVA MALINVERNI; le sorelle EMILIA col marito PAOLO EMILIO CALIGARIS, ELISA col marito dottor TERESIO PRANDI, ed AUGUSTA; la zia MADDALENA SCAGLIETTA vedova BOBBIO, ed i parenti tutti. 000

Alessandria, 12 ottobre 1918.

Il giorno 13, alle ore 1,15, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente, a soli anni 27, assistito dai suoi cari, nell'Ospedale Lamarmora,

NICOLETTA GIACOMO

Segretario della Nuova Fiat al Lingotto

Addolorati ne danno il triste annuncio il padre LUIGI e la mamma TERESA BORIONE e parenti tutti.

Torino, 13 ottobre 1918, corso Palestro, 3.

(Pompe funebri Gentel.

Repentinamente nella notte di sabato, 12 ottobre, serenamente spirava

ANGELA CANESSA

Inconsolabili, ne danno l'annunzio: il marito CANESSA FEDERICO, i fratelli, la sorella e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori. (A

La famiglia ed i parenti della compianta

GIORGINA BACHI

sentitamente riconoscenti, ringraziano quanti vollero unirsi al loro grande dolore con offerte di fiori, elargizioni benefiche, espressioni affettuose, intervento alle onoranze funebri, con un pietoso di simpatia e compianto che fu loro di grande conforto.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.